



EURO 1,00

con la rivista Enciclopedia del Gioco (euro 3,50)
con la rivista di cucina (euro 4,50)
con la rivista di viaggi (euro 1,50)
con la rivista di sport (euro 1,50)
con la rivista di moda (euro 1,50)

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: via Montebello, 68 - 43100
Parma - Tel. 0521/255121 Fax 0521/255122 e-mail: gazzettadi Parma@parma.it
Redazione Fidenas: Via Renana, 125 - 43036 Parma ABBONAMENTI (per l'Italia):
350 copie Euro 250,00, 180 copie Euro 145,00, 90 copie Euro 75,00 - Riccio di una
copie: arretrate Euro 2,00 - Poste Italiane SpA n. 431 - CA 353/2003 (art. 1, 10/2/2004)
art. 1 c.l. 508 Parma - Gazzetta Euro 329 copie Euro 260,00, 150 copie Euro 150,00

www.gazzettadiParma.it



SENTENZA ANCHE IL RETTORE SI ERA SCHIERATO DALLA PARTE DEI RAGAZZI

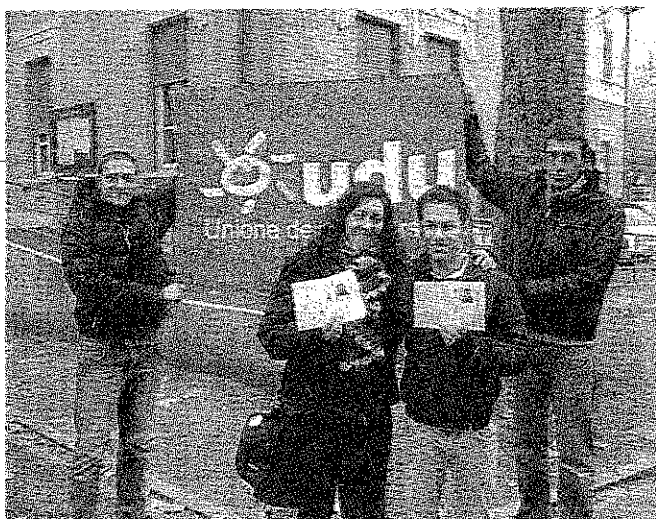
Il Consiglio di Stato bocchia il numero chiuso a Psicologia

Vittoria di 20 studenti contro il Ministero dell'Università

Giorgia C. Facchinetti

«Abbiamo vinto!». Questa la risposta che Roberto Mele, rappresentante Udu, ha dato ai 20 ragazzi di Psicologia coinvolti nella causa contro il Ministero dell'Università e difesi dal sindacato degli studenti Udu nella persona dell'avvocato Michele Bonetti. Ieri si è svolta a Roma l'udienza del Consiglio di Stato che ha confermato quello che l'Unione degli Universitari sostiene da mesi: a Psicologia il numero chiuso è illegittimo ed i 20 studenti già immatricolati a Parma vedono confermarsi l'immatricolazione. La sospensiva rimane.

Ciò significa che nel frattempo l'Università ha l'obbligo, come già detto, di accettare le iscrizioni e di permettere ai ragazzi di continuare regolarmente l'anno accademico. «La mia giornata è iniziata alle 8 di mattina con una telefonata dell'avvocato Bonetti che mi chiedeva di mandargli tutto ciò che era stato pubblicato - dice Paolo D'Agostino, rappresentante Udu - Ci siamo risentiti verso le 12.30 e mi ha spiegato com'era andata l'udienza. C'era molta tensione nell'aria. Ma dopo aver preso visione della lettera scritta dal rettore Gino Ferretti, che si schiera dalla nostra parte, il Consiglio di Stato era orientato a dar ragione agli studenti. Il ministero a quel punto voleva ritirarsi per evitare una pronuncia ufficiale del Consiglio, il nostro avvocato ha insistito per discutere la causa poi-



Felicità La gioia degli studenti dell'Unione degli Universitari.

Le reazioni

I ragazzi: «Finalmente. E ora sotto a studiare per superare gli esami»

«Mi ha chiamato un mio amico per darmi la fantastica notizia. Ero incredulo. Dopo tanti mesi di battaglie e di attese, finalmente sono tornato a studiare con piacere. Adesso possiamo festeggiare», dice Salvatore Briffi, studente della laurea specialistica. «Che liberazione - dice Chiara Marchi - Era da ottobre che andavamo avanti con questa storia. Poi stamattina l'euforia generale è dilagata tramite il passa parola tra noi ri-

corsisti. Quando mi è giunta la notizia della vittoria sono uscita dalla facoltà e mi sono fiondata in libreria a comprare quei testi che mi servivano per gli esami». «Felicità. Finalmente vedo riconosciuto quello che credo sia un mio diritto - commenta Simone Zaltieri - anche se nei mesi precedenti ho sperato che il buon senso ci avrebbe dato ragione, continuando a studiare come sempre. Ma oggi lo faccio con maggiore serenità».

ché a nostro parere era importante che il Consiglio si pronunciasse dimostrando quello che noi dell'Udu sosteniamo da tempo, e cioè che il numero chiuso a Psicologia è incostituzionale. Da più di 20 anni il Consiglio di Stato rigetta le sospensive concesse dal Tar in tutto il Paese. L'Udu è riuscito a scalfire uno dei nodi più saldi dei sostenitori del numero chiuso grazie all'attento lavoro dell'avvocato Bonetti. Noi ci aspettiamo che dall'anno prossimo questo problema non torni a riproporsi e discuteremo di questo insieme al rettore e alla preside di Psicologia, Silvia Perini».

Reduce dalle numerose telefonate ricevute da tutti coloro che volevano sapere com'era andata l'udienza, Roberto Mele racconta: «I ragazzi sono contenti. Finalmente questa lunga agonia è giunta a termine. Il clima di incertezza aveva creato un calo del rendimento scolastico in questi studenti che, in quella situazione di precarietà, non si sentivano motivati a continuare questo percorso universitario. Una volta che c'è una sentenza del Consiglio di Stato, non ci sono altri gradi di appello. C'è un però. Cause di questo tipo sono molto onerose. Per questo motivo i costi del ricorso saranno coperti, oltre che da un piccolo contributo degli studenti ricorrenti, anche dall'Udu-Parma che organizzerà iniziative di raccolta fondi. E' inaccettabile che uno studente debba pagare per far valere il proprio diritto allo studio». ♦